

Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti – ONLUS * Relazione sull'attività per l'anno 2014

denunciate in molti articoli e saggi sia stampati che diffusi *on-line*, a seguito di numerosi convegni e seminari, nonché dalle Linee guida sull'inclusione scolastica, emanate dal MIUR il 4 agosto 2009.

Le associazioni di persone con disabilità e loro familiari si sono da tempo preoccupate di questa pericolosissima deriva e hanno cominciato a fare pressione sul MIUR, sul Governo e sui sindacati; ma non avendo ottenuto risposte organiche e concrete, hanno deciso di presentare alla Camere, nella XV legislatura, una proposta di legge (atto Camera n. 2003), depositata nel 2006, di cui prima firmataria è stata l'onorevole Zanotti, che tuttavia non ha avuto seguito a causa del termine della legislatura. La proposta di legge non è stata ripresentata nella successiva legislatura a causa delle difficoltà incontrate per la debolezza dei Governi soggetti a crisi ricorrenti.

Adesso, dopo il Governo di larghe intese e, comunque a seguito della recente attenzione mostrata da tutti partiti verso i problemi di una scuola di qualità e soprattutto dopo l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 4 ottobre 2013 con il quale il Governo ha approvato il programma d'azione per l'attuazione della Convenzione del 2006, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 303 del 28 dicembre 2013, le associazioni si sono sentite incoraggiate a riprendere l'originaria proposta di legge, integrandola e arricchendola di nuove soluzioni, fiduciose che le Camere possano approvarla in tempi brevi e all'unanimità, com'è avvenuto per tutte le leggi importanti sui diritti delle persone con disabilità, trattandosi anche di norme che possono essere attuate con invarianza finanziaria e che le poche spese previste derivano da uno spostamento interno di fondi da alcuni capitoli di bilancio ad altri.

La proposta di legge è orientata a migliorare la qualità dell'inclusione scolastica cercando di eliminare le cause negative indicate e individuando soluzioni innovative, rispondenti alle mutate disposizioni costituzionali e legislative nonché a una maggiore consapevolezza dell'attuale valore per tutta la scuola della realizzazione della qualità dell'inclusione.

Le soluzioni proposte sono frutto del dibattito culturale da tempo presente nel Paese, nelle riviste specializzate e in numerosi convegni e seminari. Esse sono state affinate in seno all'Osservatorio del MIUR sull'inclusione scolastica e sono quindi frutto non solo di proposte delle associazioni ma hanno recepito indicazioni e osservazioni provenienti dai tecnici dello stesso Ministero, che le associazioni hanno ritenuto di fare proprie.

L'articolo 1 indica le finalità e le conseguenti azioni che la mutata situazione storico-politico-culturale dell'inclusione suggeriscono al Paese, prime fra tutti la presa in carico del progetto inclusivo da parte di tutti i docenti curricolari delle singole classi e «l'accomodamento ragionevole», in virtù del quale i principi contenuti nelle singole disposizioni di legge devono essere realizzati in ogni caso, sia pur con qualche adeguamento che tuttavia non ne snaturi il contenuto. Ciò anche accogliendo un'osservazione contenuta nel documento del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) sulla necessità di adeguamento della nostra normativa alla citata Convenzione del 2006.

Esso, inoltre, estende le norme conseguenti ai principi enunciati, in quanto compatibili, a tutti gli alunni con BES. La definizione di BES comprende, oltre alla categoria della disabilità (ai sensi della legge n. 104 del 1992), anche quella dei disturbi evolutivi specifici (fra i quali i disturbi specifici dell'apprendimento, ai sensi della legge n. 170 del 2010) e quella dello svantaggio socio-economico, linguistico e culturale.

Per quanto riguarda le tipologie di BES relative all'area dello svantaggio socio-economico, linguistico e culturale, queste sono individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad esempio una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psico-pedagogiche e didattiche.

Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare BES per motivi fisici, biologici o, fisiologici ovvero anche per motivi psicologico, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta.

Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti – ONLUS * Relazione sull'attività per l'anno 2014

Infine è disciplinato il trattamento dei dati sensibili per fini istituzionali da parte delle scuole, nonché dell'amministrazione centrale e periferica.

L'articolo 2 prevede l'istituzione di un Comitato interministeriale, attualmente assente nel nostro sistema, che sovrintende alle scelte delle politiche generali sull'inclusione sociale e anche scolastica delle persone con disabilità. In esso si prevede che in seno all'Osservatorio istituito a seguito della legge di ratifica della citata Convenzione operante presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, sia istituita una sezione relativa all'inclusione scolastica che assorbirebbe così l'attuale Osservatorio del MIUR, garantendo in tal modo maggiore coordinamento e unità di azione.

L'articolo 3 contiene la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni di inclusione scolastica, indicandone già alcuni, nonché l'obbligo di individuazione degli indicatori di qualità.

L'articolo 4, in applicazione dell'articolo 14 della legge n. 104 del 1992, istituisce quattro specifici ruoli per il sostegno didattico, rispettivamente per la scuola dell'infanzia, per la scuola primaria, per la scuola secondaria di primo grado e per la scuola secondaria di secondo grado, ai quali si accede, per i primi due, con la laurea magistrale quinquennale e, per il terzo e il quarto, con la laurea triennale più la laurea magistrale biennale. Si accede direttamente all'anno di specializzazione senza passare per l'anno abilitante con il tirocinio formativo attivo, che comunque può essere volontariamente frequentato prima o dopo aver frequentato l'anno di specializzazione. Chi aspira a conseguire la specializzazione per il sostegno didattico con un successivo anno di studio di 60 crediti formativi universitari deve però conseguire durante i cinque anni 30 crediti formativi relativi alle didattiche inclusive che divengono insegnamenti obbligatori per tutti i futuri docenti curricolari.

I nuovi ruoli di sostegno assicurano una scelta professionale univoca inquadrando tali docenti in appositi ruoli, dai quali si può uscire, non più con la normale mobilità come oggi avviene, ma solo con il passaggio di ruolo.

L'articolo 5, in applicazione dell'articolo 16, comma 1, lettera b), del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2013, n. 128, prevede l'obbligo di formazione iniziale per i docenti curricolari, per i dirigenti scolastici e per il personale amministrativo, tecnico e ausiliario operante con gli alunni con disabilità.

Le modalità attuative della formazione in servizio saranno concordate tra il MIUR e i sindacati tramite la contrattazione collettiva.

È introdotto anche per i docenti delle scuole secondarie l'obbligo di 2 ore di programmazione mensile, come già previsto per i docenti di scuola dell'infanzia e primaria, da svolgere nell'ambito dell'orario di servizio non di lezione.

L'articolo 6 sulla continuità didattica prevede, in attesa della piena attuazione dei ruoli di sostegno, l'obbligo di permanenza decennale nel posto di sostegno e la facoltà di ulteriore permanenza sulla base di incentivazione concordata tra MIUR e sindacati; si prevede anche l'obbligo per i docenti precari che il loro incarico abbia una durata superiore a un anno per garantire la continuità con lo stesso alunno. Tutto a seguito di contrattazione collettiva.

L'articolo 7 riprende i contenuti dell'intesa del 20 marzo 2008; la certificazione di disabilità a fini scolastici dovrà essere prodotta con un'unica visita per le certificazioni medico-legali ad altri fini, come la pensionistica di invalidità o le indennità, nella logica della semplificazione amministrativa. Alla luce dei principi dell'ICF e dell'intesa la diagnosi funzionale e il profilo dinamico funzionale vengono sostituiti dal profilo di funzionamento alla cui formulazione parteciperanno non solo gli operatori dell'azienda sanitaria locale (ASL) ma anche le famiglie e un docente della scuola di appartenenza dell'alunno. Al piano educativo individualizzato segue la formulazione da parte dei soli docenti del piano degli studi personalizzato, secondo la terminologia introdotta dalla legge n. 53 del 2003 di riforma dell'allora Ministro Moratti.

Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti – ONLUS * Relazione sull'attività per l'anno 2014

L'articolo 8 prevede l'istituzione di un sistema di rilevazione di dati sugli alunni con disabilità, su quelli con DSA e su quelli con BES. Si riprende poi la formulazione dell'organico funzionale di sostegno nell'ambito di reti di scuole sulla base di quanto già stabilito dall'articolo 50 del decreto legge n. 5 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 35 del 2013.

L'articolo 9 prevede anche per gli assistenti per l'autonomia e per la comunicazione l'obbligo di formazione obbligatoria iniziale e in servizio e di continuità, obbligo gravante sugli enti locali che forniscono tale personale e che si estende anche agli enti convenzionati dei quali solitamente tali enti si avvalgono.

L'articolo 10 introduce una novità suggerita dal bisogno di evitare l'eccessivo ricorso ai tribunali amministrativi regionali per le controversie sul numero di ore di sostegno, sul numero di alunni per classe e sull'eccessivo numero di alunni con disabilità nella stessa classe, nonché dalla necessità di ridurre il carico di lavoro degli uffici giudiziari. Si prevede infatti l'obbligo di un tentativo di conciliazione da esprimere prima di agire in giudizio; sono fissati termini brevissimi onde evitare ritardi nell'acquisizione di un maggior numero di ore rispetto a quelle originariamente assegnate, sia di sostegno didattico che di assistenza. È questo un caso di giurisdizione condizionata già presente nel nostro ordinamento, ad esempio per le controversie in materia tributaria.

L'articolo 11 riguarda gli aspetti organizzativi territoriali di supporto all'inclusione e prevede un riordino degli organismi operanti nel settore. Si prevede l'istituzione da parte delle regioni di un comitato interassessorile simile a quello interministeriale di cui all'articolo 2 e si prevede, altresì, l'istituzione di un gruppo di lavoro interistituzionale regionale che assume i compiti e le risorse finanziarie e umane dei gruppi di lavoro provinciali per l'integrazione scolastica, che vengono soppressi, e che coordina i gruppi di lavoro territoriali costituiti da reti di scuole in ambito provinciale e sub-provinciale, siano essi di vecchia istituzione, che di nuova formazione come i centri territoriali di supporto per le nuove tecnologie o i centri territoriali per l'inclusione casi di alunni con DSA o con BES. Ciò consente un riordino tra tutti questi organismi.

L'articolo 12 reca le disposizioni di attuazione.

L'articolo 13 fa salve le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano per l'attuazione della presente legge.

L'articolo 14 individua le fonti di finanziamento degli interventi, specie formativi, previsti dalla legge facendo espresso riferimento ai fondi stanziati dall'articolo 16, comma 1, del citato decreto-legge n. 104 del 2013.

L'articolo 15 interviene sull'articolo 19, comma 1, del decreto-legge n. 58 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 2011, laddove si prevede che la commissione, che formula la diagnosi funzionale e indica le risorse necessarie al progetto inclusivo di ogni alunno con disabilità, è integrata con un medico legale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS). In realtà la diagnosi funzionale è formulata dall'unità multidisciplinare della ASL o di un centro convenzionato o accreditato presso il Servizio sanitario nazionale e riguarda la descrizione del profilo di funzionamento dell'alunno, evidenziando le difficoltà e i potenziali di apprendimento (e non l'ammontare delle risorse, riservato al piano educativo individualistico ai sensi dell'articolo 10, comma 5, del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010); mentre la commissione di cui deve far parte il medico legale dell'INPS, al fine di evitare i falsi invalidi, è la commissione medico legale prevista dal regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 185 del 2006 per l'individuazione degli alunni come persone con disabilità.

L'articolo 16 reca la clausola di invarianza finanziaria, per cui con la presente proposta di legge si ritiene vengano risolti parecchi problemi da tempo sollevati da più parti e in particolare dalle associazioni delle persone con disabilità e dei loro familiari, che si prevede offrano la loro disponibilità collaborativa all'amministrazione scolastica e agli altri enti coinvolti nel processo di inclusione scolastica, specie con riguardo alle

*Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti – ONLUS * Relazione sull'attività per l'anno 2014*

consulenze sull'individuazione dei bisogni didattici conseguenti alle specificità derivanti dalle differenti disabilità.

Si ritiene che con questa proposta di legge la cultura e la prassi dell'inclusione scolastica in Italia riescano a fare ulteriori passi avanti di qualità con vantaggio per la scuola tutta e dei singoli alunni con disabilità unitamente ai loro compagni.

Proposte di modifica alla legge 9 gennaio 2004, n. 4 sull'accessibilità agli strumenti informatici

Nell'ambito dell'attività normativa, va infine aggiunto che, in collaborazione con il Gruppo OSI e con i Presidenti Regionali della Toscana e delle Marche, è stata predisposta una bozza di proposta di legge volta ad integrare e modificare il testo della legge 9 gennaio 2004, n. 4 in materia di accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici, nel tentativo di renderlo più attuale e maggiormente conforme alle concrete esigenze dei ciechi e degli ipovedenti.

Dal momento che si tratta di una materia molto sentita da tutta la base associativa, sia la Direzione che il Consiglio Nazionale hanno convenuto di diffondere il testo della proposta di legge, per raccogliere, sia dalla dirigenza che dai singoli non vedenti, ogni possibile suggerimento che i diretti interessati volessero proporre, prima della sua formale presentazione in Parlamento.

L'iter logico argomentativo della proposta appare particolarmente utile per esemplificare le problematiche delle persone disabili in materia di accessibilità e nuove tecnologie.

Nella proposta si riconosce, infatti, che la legge 9 gennaio 2004, n. 4 ha meritoriamente provveduto a favorire l'accesso delle persone disabili agli strumenti informatici, evitando che le nuove tecnologie determinassero forme di emarginazione forse ancora più pericolose di quelle tradizionali ed anzi promuovendo l'uso delle medesime come fattore abilitante e di superamento delle disabilità e delle esclusioni.

Per la prima volta, un testo di legge ha definito e individuato espressioni quali "accessibilità", con ciò intendendo la proprietà dei sistemi informatici di erogare servizi e di fornire informazioni fruibili senza discriminazioni derivanti da disabilità, e "tecnologie assistive", intese come gli strumenti e le soluzioni tecniche, hardware e software, che permettono al disabile, superando o riducendo le iniziali condizioni di svantaggio, di accedere alle informazioni e ai servizi erogati dai sistemi informatici.

A tale scopo è stata introdotta una serie di obblighi per le amministrazioni pubbliche e per i soggetti che erogano pubblici servizi, in regime di concessione con le medesime amministrazioni.

Pertanto già il legislatore del 2004 aveva tenuto conto della rapidità con la quale le tecnologie, e in particolare quelle informatiche, progrediscono, predisponendo un testo flessibile che si potesse agevolmente conformare allo sviluppo di tutte le tecnologie a favore dei disabili.

Dopo molti anni dall'entrata in vigore della legge n. 4 del 2004, appare giunto il momento di porre mano ad alcune modifiche ed integrazioni del testo originale, tenuto conto che l'accesso alle informazioni e alle telecomunicazioni continua a rappresentare una sfida per quasi 40 milioni di cittadini dell'Unione europea che soffrono di varie disabilità.

È innegabile, infatti, che le persone con disabilità costituiscono una delle categorie più sfavorite dalla nostra società e che per esse gli ostacoli ambientali rappresentano un impedimento alla partecipazione alla vita sociale maggiore dei limiti funzionali.

Più volte, anche in sede europea, è stato riconosciuto che, per consentire una reale integrazione sociale dei cittadini disabili, è necessario seguire un approccio basato su una combinazione di politiche di lotta contro la discriminazione e misure di azioni positive, in coerenza con i riferimenti contenuti nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, che all'articolo 21 vieta qualsiasi forma di discriminazione fondata in particolare sulla disabilità e all'articolo 26 riconosce espressamente i diritti dei cittadini

Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti – ONLUS * Relazione sull'attività per l'anno 2014

diversamente abili e la necessità di garantire la loro autonomia, la loro integrazione sociale e professionale nonché, la loro partecipazione alla vita della comunità.

Le modifiche proposte alla legge in parola sono, pertanto, motivate dalla necessità di intervenire contro la mancanza di accessibilità alle informazioni e la difficoltà di utilizzazione dei mezzi di comunicazione che una delle caratteristiche principali del cosiddetto *digital divide* derivante dall'esistenza delle barriere all'accesso della tecnologia dell'informazione che l'interazione di nuove e sempre più complesse tecniche informatiche sta diffondendo in ogni nucleo sociale contemporaneo.

L'accesso all'informazione si configura come un diritto fondamentale nel momento in cui un numero sempre più elevato di dati e contenuti è raggiungibile per via elettronica e il rischio di esclusione per quanti non hanno accesso a tali informazioni diventa molto concreto.

L'applicazione delle tecnologie informatiche e telematiche alle procedure e ai servizi della pubblica amministrazione è da tempo un obiettivo strategico dell'Unione europea e di tutti i suoi Stati membri. Infatti, di pari passo con l'entrata in vigore delle leggi sulla trasparenza e la semplificazione, negli ultimi anni la grande maggioranza delle amministrazioni pubbliche ha investito nell'implementazione dei propri sistemi di *e-Government* per informatizzare procedure e servizi, ottimizzare le risorse e avvicinare gli uffici ai cittadini.

La pubblica amministrazione, pur dovendo uniformarsi al progresso telematico e informatico, deve, però, garantire, al contempo, soprattutto ai cittadini in situazione di disagio fisico o sensoriale, le condizioni essenziali affinché, gli stessi possano partecipare alla vita sociale e pubblica ed evitare che le nuove tecnologie determinino forme di emarginazione.

In una società moderna il processo di abbattimento delle barriere tecnologiche diventa essenziale per garantire a tutti un uso sicuro e facile della rete telematica. Queste barriere, infatti, rappresentano uno degli ostacoli all'integrazione delle persone disabili nelle attività degli uffici e una fonte di discriminazione per i cittadini disabili che vengono esclusi o limitati nella fruizione dei servizi disponibili per via telematica.

L'accesso alle tecnologie info-telematiche si è ormai configurato come un nuovo diritto di cittadinanza che non può rimanere precluso ad una parte dei cittadini disabili, a cui più di altri le innovazioni devono guardare perché, si compia pienamente il processo di integrazione e di equità sociale.

A riprova di ciò, l'articolo 9 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (ratificata dall'Italia con la legge n. 18 del 3 marzo 2009) in tema di accessibilità dispone, fra l'altro, che gli Stati Parti debbano adottare misure adeguate a garantire alle persone con disabilità, su base di uguaglianza con gli altri, l'accesso all'informazione e alla comunicazione, compresi i sistemi e le tecnologie di informazione e comunicazione, e ad altre attrezzature e servizi aperti o forniti al pubblico, e tali misure, si devono applicare ai servizi di informazione, comunicazione e ad altri, compresi i servizi informatici e quelli di emergenza.

Pertanto, lo Stato Italiano è chiamato ad adottare ed ad aggiornare misure atte a promuovere la partecipazione di tutti all'economia della conoscenza, soprattutto attraverso i siti Web delle pubbliche amministrazioni, i cui contenuti devono essere impostati in maniera tale da consentire ai cittadini disabili di accedere alle informazioni e di sfruttare al massimo le opportunità offerte dal sistema di amministrazione *on-line*.

Inoltre, va notato che tra le potenziali vittime del progresso tecnologico risaltano i portatori di handicap e, in particolare, i soggetti non vedenti che, nonostante la corposa legislazione a loro tutela, si ritrovano a dover lottare contro ostacoli di vario tipo nel campo soprattutto della cosiddetta "nuova economia". In particolare i recenti sviluppi dell'informatica stanno rendendo impossibile la corretta fruizione dell'informazione da parte dei soggetti afflitti da alcune specifiche minorazioni, creando delle gravissime diseguaglianze, anche costituzionalmente rilevanti, in ordine proprio al diritto di accesso

Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti – ONLUS * Relazione sull'attività per l'anno 2014

alle sorgenti di informazione che, invece, deve assolutamente essere garantito a tutti i cittadini.

Appare in particolare scandaloso che le pubbliche amministrazioni, nonostante il disposto della legge n. 4 del 2004, nelle loro pagine Web non rispettino ancora i criteri di accessibilità, ignorando che esistono invece tecnologie che consentirebbero, se adottate, la normale fruizione delle stesse anche ai cittadini portatori di handicap.

Appare essenziale, a questo riguardo, continuare a diffondere la convinzione che creare documenti accessibili a tutti non solo è un fatto di grande civiltà, ma che soprattutto non significa assolutamente rinunciare a qualcosa, ma piuttosto arricchire ulteriormente la qualità dell'informazione. In un mondo dove tutto si evolve rapidamente i nuovi strumenti e le nuove tecnologie legati all'informatizzazione rappresentano un efficace e valido strumento lavorativo.

In particolare l'accesso ad Internet, universalmente ritenuto il principale supporto mediatico, dovrebbe essere garantito a tutti attraverso "facilitazioni di ingresso" atte a garantirne la fruizione anche da parte di soggetti disabili. Purtroppo, però, la maggior parte delle pagine web, anche di "siti" di pubbliche amministrazioni o di pubblica utilità di recente costituzione non prevedono questa tipologia di accesso; una lacuna che crea gravissime disuguaglianze, in ordine alle possibilità lavorative in esse contemplate.

Ecco, quindi, la ragione della introduzione di alcune modifiche al testo di legge in vigore, che si possono così sintetizzare.

Le integrazioni all'articolo 1 sono volte a definire meglio il campo di applicazione della legge in relazione alla diffusione di nuovi dispositivi, ad esempio di telefonia mobile, che consentono la connessione alle rete internet e facendo riferimento ai principi contenuti nella Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità.

Per quanto riguarda l'articolo 3, viene specificato nell'ambito dei soggetti erogatori cui si applica la legge che, per evitare possibili discriminazioni, in caso di utilizzo di tecnologie *touch-screen* o analoghe è obbligatorio prevedere specifiche modalità di fruizione per le persone con disabilità sensoriali o fisiche che siano impedito al loro utilizzo, ovvero garantire l'erogazione dei servizi stessi con modalità alternative. Inoltre viene prevista l'applicazione dei principi di accessibilità anche ai servizi erogati tramite le piattaforme della televisione digitale terrestre, che offrono sempre maggiori possibilità di interazione con l'utenza.

In materia di obblighi per l'accessibilità, di cui all'articolo 4, viene prima di tutto rafforzata la disposizione di cui al comma 4, prevedendo che l'obbligo dei datori di lavoro pubblici e privati di mettere a disposizione del dipendente disabile la strumentazione hardware e software e la tecnologia assistiva adeguata alla specifica disabilità deve essere adempiuto non solo in relazione alle mansioni effettivamente svolte, ma deve prevedere modalità tali da garantire la piena fruizione dei diritti previsti dai contratti collettivi di lavoro e da eventuali accordi integrativi di comparto in condizioni di parità con tutti gli altri dipendenti.

Al comma 5 del medesimo articolo viene, poi, introdotto il principio secondo il quale le dotazioni di bilancio del settore pubblico devono comunque essere stanziare in quantità adeguata a far fronte agli obblighi di cui alla presente legge, in maniera da evitare troppo facili *escamotages* per inadempimenti di obblighi essenziali per il raggiungimento delle finalità volute dal legislatore.

Per quanto concerne l'accessibilità degli strumenti didattici e formativi, si propone di integrare l'articolo 5 nel senso di estendere espressamente il campo di applicazione della norma anche alle università e al sistema di educazione e formazione professionale, prevedendo, altresì, che il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca garantisca la dotazione di strumentazione informatica accessibile per tutti gli insegnanti disabili, in ottemperanza agli obblighi della legge stessa.

In materia di compiti amministrativi, previsti all'articolo 7, alla lettera a) del comma 1 viene precisato che il monitoraggio demandato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri

Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti – ONLUS * Relazione sull'attività per l'anno 2014

deve attuarsi anche con particolare riferimento alle fonti di informazione e ai servizi di pubblica utilità attuati attraverso gli strumenti informatici e telematici come definiti all'articolo 1, comma 1. Inoltre, proprio in considerazione dei repentini e continui mutamenti tecnologici che rendono spesso obsolete le apparecchiature informatiche, alla successiva lettera b) vengono previsti controlli effettuati con scadenze periodiche, almeno biennali, secondo le modalità previste nel regolamento di attuazione della legge.

Si propone, poi, di aggiungere al suddetto articolo 7 una lettera i) che preveda l'obbligo di promuovere, di concerto con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, l'inserimento nei programmi di studio delle scuole di ogni ordine e grado, del sistema di educazione e di istruzione professionale, nonché, a livello universitario, di tematiche inerenti l'accessibilità.

Sull'importante tematica della formazione, si prevede di integrare l'articolo 8 aggiungendo un ulteriore comma nel quale venga sancito che tutti i datori di lavoro pubblici e privati devono garantire ai lavoratori disabili condizioni di parità di accesso ai corsi di qualificazione e riqualificazione professionale, con particolare riferimento all'accessibilità degli strumenti informatici in essi utilizzati, evitando, in tal modo, ulteriori e pericolose forme di discriminazione all'interno dei luoghi di lavoro.

Infine, viene proposto di dotare questo importante provvedimento di un adeguato apparato sanzionatorio che possa servire anche da deterrente alla mancata applicazione degli obblighi in esso contenuti, prevedendo il richiamo alle sanzioni utilizzate dalla legge n. 68 del 1999 in materia di collocamento al lavoro delle persone disabili che vengono annualmente aggiornate nel loro importo e sono commisurate sia alla entità che alla durata della violazione commessa.

*Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti – ONLUS * Relazione sull'attività per l'anno 2014***ATTIVITÀ INTERNAZIONALI**

Anche nel corso del 2014 l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti ha incrementato l'azione sul piano dei rapporti internazionali, confermando il proprio impegno secondo le seguenti linee operative:

- ◆ proseguire negli scambi culturali con le altre organizzazioni di ciechi ed ipovedenti a livello internazionale;
- ◆ partecipare alla attività dell'Unione Europea e Mondiale dei Ciechi e del Foro Europeo della disabilità, accettando incarichi di responsabilità;
- ◆ partecipare a progetti internazionali riguardanti le persone non vedenti e ipovedenti;
- ◆ compatibilmente con le risorse economiche, organizzare iniziative di aiuto solidale nei confronti di associazioni di non vedenti in difficoltà

Pertanto, in continuità con le attività che l'Unione conduce già da tempo a livello internazionale e con il ruolo di rilievo da essa svolto in seno a importanti organismi europei, è stato dato sostegno alle attività internazionali dei seguenti rappresentanti:

Filippo Amore	Componente della Rete Ipovisione dell'Unione Europea dei Ciechi
Luisa Bartolucci	Componente della Commissione Diritti (fino all'aprile 2014), della Rete Comunicazione e della Rete Donne dell'Unione Europea dei Ciechi
Giuseppe Bilotti	Componente della Commissione Sicurezza Stradale e Trasporti dell'Unione Europea dei Ciechi
Catia Susana Brites Pereira Lima	Componente della Commissione Diritti (dal maggio 2014) dell'Unione Europea dei Ciechi
Rodolfo Cattani	Presidente della Commissione per le Relazioni con le istituzioni UE dell'Unione Europea dei Ciechi Presidente del Forum Italiano sulla Disabilità Segretario Generale del Forum Europeo della Disabilità (EDF), Presidente del Comitato Verifica Poteri dell'EDF Vice-Presidente della Piattaforma delle ONG Sociali Europee Componente del Gruppo di Lavoro sulla Progettazione per Tutti del Comitato Europeo dei Consumatori per la Standardizzazione
Paolo Colombo	Responsabile nazionale per la rete dell'Unione mondiale dei Ciechi sulla Convenzione delle Nazioni Unite per i Diritti delle Persone con disabilità (fino al marzo 2014)
Daniela Floriduz	Componente della Rete Bambini dell'Unione Europea dei Ciechi e responsabile nazionale ICEVI EUROPA
Mirko Montecchiani	Componente della Rete Giovani dell'Unione

Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipoovedenti – ONLUS * Relazione sull'attività per l'anno 2014

	Europea dei Ciechi
Angela Pimpinella	Componente e poi Presidente (dal maggio 2014) della Commissione Sordociechi dell'Unione Europea dei Ciechi
Francesca Sbianchi	Componente della Rete Giovani dell'Unione Europea dei Ciechi
Giuseppe Terranova	Presidente della Commissione Cultura ed Educazione dell'Unione Europea dei Ciechi
Antonio Organtini	Responsabile nazionale per la rete dell'Unione mondiale dei Ciechi sulla Convenzione delle Nazioni Unite per i Diritti delle Persone con disabilità (dall'aprile 2014)

Negli incontri ed eventi tenutisi nel 2014 legati alle loro cariche si sottolineano in particolare le seguenti attività.

- Riunioni del Direttivo e delle Commissioni dell'Unione Europea dei Ciechi.
- Seminario di formazione sulla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità per la Rete dell'Unione Europea dei Ciechi dei promotori della convenzione.
- Conferenza europea sull'attuazione dei diritti delle persone con disabilità e i Fondi Strutturali.
- Seminario *“Comprendere e combattere la discriminazione multipla affrontata dai giovani con disabilità in Europa”*.
- Conferenza *“Ebook per tutti!”* della Federazione Internazionale delle Associazioni e Istituzioni Bibliotecarie.

- Proseguire negli scambi culturali con le altre organizzazioni di ciechi ed ipovedenti a livello internazionale

Tramite il proprio Ufficio Relazioni Internazionali, l'Unione è in regolare contatto con enti e istituzioni all'estero rappresentativi delle persone con disabilità visiva o che si occupano delle loro problematiche e con essi intrattiene rapporti di scambio di informazioni, collaborazione e di reciproco sostegno su problematiche di categoria.

In particolare:

- come negli anni passati, l'Unione ha aderito all'invito dell'Organizzazione dei Ciechi Spagnola (ONCE) e ha collaborato alla selezione di cinque giovani non vedenti italiani che hanno vinto una borsa di studio per partecipare a un campo-scuola in Spagna per il perfezionamento della lingua inglese durante l'estate,
- ha effettuato una serie di interviste a conduttori di cani guida in diversi paesi del mondo per acquisire conoscenze sulle problematiche di questo settore a livello internazionale,
- ha collaborato a condurre interviste a diversi esperti a livello internazionale per le trasmissioni *“Parla con l'Unione”*, per es. nella trasmissione *“I giovani e l'Europa”*.

- Partecipazione ad attività dell'Unione Europea e Mondiale dei Ciechi e del Forum Europeo della Disabilità

Sul punto si segnala, in particolare, quanto segue:

- al fine di dotare i propri organi di un testo di orientamento per l'accesso ai fondi strutturali europei, l'Unione ha proceduto a tradurre in italiano il testo realizzato dal Consiglio Spagnolo dei Rappresentanti delle Persone con Disabilità (CERMI) *“Fondi Strutturali e di Investimento 2014 – 2020: le opportunità per la disabilità”*,
- inoltre l'Unione ha avviato diverse azioni di sensibilizzazione a livello politico, in particolare si ricordano quelle riguardanti la ratifica da parte dell'Italia del

Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti – ONLUS * Relazione sull'attività per l'anno 2014

Trattato di Marrakesh per facilitare l'accesso alle opere pubblicate per le persone non vedenti, con disabilità visive o con altre difficoltà nella lettura di testi a stampa e la discussione in seno al Parlamento europeo riguardante la direttiva sull'accessibilità dei siti internet pubblici,

- ha collaborato allo svolgimento della manifestazione “*Appuntamento al Buio*” presso il Parlamento europeo per dimostrare agli eurodeputati quali sono i problemi legati all'accessibilità che i disabili visivi si trovano a fronteggiare,
- ha organizzato il concorso nazionale di temi sul Braille collegato al concorso bandito dall'Unione Europea dei Ciechi e dalle ditte giapponesi ONKYO/Tenij Mainichi,
- ha fornito input alla banca dati dell'EBU relativa allo stato di attuazione in Italia della Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità,
- ha diffuso l'annuncio e ha raccolto le candidature del premio europeo “*Vision for Equality*”, riconoscimento conferito a individui o organizzazioni distintisi nella promozione dei diritti delle persone con disabilità visiva,
- ha tradotto e pubblicato il Manifesto sulle priorità del movimento delle persone con disabilità in relazione alle elezioni europee 2014.

Per altre azioni condotte nell'ambito del Forum Europeo della Disabilità vedasi la relazione sulle attività dell'Unione in seno al Forum Italiano sulla Disabilità.

- Partecipare a progetti internazionali riguardanti le persone non vedenti

Durante l'anno, l'Unione ha trattato questioni varie riguardanti i progetti cofinanziati dalla Commissione europea, diffondendo informazioni presso le proprie strutture territoriali e lavorando affinché la Sede Centrale partecipasse direttamente ad alcune proposte di progetto, oltre a continuare a partecipare ai progetti già avviati in precedenza.

Inoltre, con gli obiettivi di accrescere le competenze dei giovani impegnati nell'associazione e di intensificare la mobilità dei giovani all'estero, l'Unione ha sottoscritto una convenzione con l'Associazione Lunaria e ha collaborato con il gruppo informale VIEWS-Italia, promuovendo iniziative di scambio e di volontariato internazionale.

In particolare nel 2014 l'Unione ha aderito ai seguenti progetti europei:

- “*Blind people working together in Kosovo*” (luglio 2012 – luglio 2014) finanziato dal Fondo europeo dello Strumento per l'Assistenza pre-Accesso (IPA) – Coordinatore: Associazione dei Ciechi del Kosovo. Il progetto si occupa di rafforzare la posizione dei non vedenti in Kosovo in modo che possano superare gli stereotipi etnici, sociali e culturali.
- “*Looking for more?*” (gennaio 2014) finanziato dal Programma Comunitario ERASMUS+ - Coordinatore: Associazione Islandese dei Ciechi. Il progetto ha previsto la tenuta di un seminario sulla progettazione di attività giovanili
- “*Lascia il segno in Europa!*” (gennaio – marzo 2014) finanziato dal Programma Comunitario ERASMUS+ – Coordinatore: Agenzia InformaGiovani – Palermo. Il progetto ha previsto diversi incontri di sensibilizzazione nei confronti dell'Europa e in particolare delle elezioni europee.
- “*Youth EmployAbility*” (maggio 2014) finanziato dal programma comunitario ERASMUS+ - Coordinatore: Unione Albanese dei Ciechi. Il progetto ha previsto la realizzazione a Durazzo di un corso di formazione sull'occupabilità dei giovani.
- Campus Internazionale sulla Comunicazione e l'Informatica ICC 2014 - “*Technologies for the communication, education and employment of blind and visually impaired youth*” (agosto 2014) finanziato dal Programma Comunitario ERASMUS+ – Coordinatore: Centro di formazione per giovani con disabilità visiva (SMIVS). Il progetto ha previsto la realizzazione a Riga (Lettonia) di un

*Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti – ONLUS * Relazione sull'attività per l'anno 2014*

raduno per giovani non vedenti concentrato sull'informatica e l'autonomia personale

- “*The perfect match*” (2014 – 2015) finanziato dal Programma Comunitario ERASMUS+ – Coordinatore: Lunaria. Il progetto prevede l'organizzazione di due corsi di formazione per l'organizzazione di attività giovanili integrate.

- Compatibilmente con le risorse economiche, organizzare iniziative di aiuto solidale nei confronti di associazioni di non vedenti in difficoltà

In tale settore, nel 2014, nonostante le gravi difficoltà economiche, si è garantita la continuazione della campagna di donazione di tavolette Braille per i giovani ciechi nei paesi in via di sviluppo (recapitate tavolette in Algeria, Camerun, Ghana e Kenya).

- Altre attività

In aggiunta a quanto sopra indicato, relativo ai quattro punti della relazione programmatica, l'Unione ha individuato i propri referenti per i tavoli tecnici del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale relativi al Piano di Azione sulla Disabilità della Cooperazione internazionale allo Sviluppo.

L'Unione ha inoltre svolto un'azione di informazione e di sensibilizzazione relativa ad argomenti e notizie provenienti dall'Europa e dal resto del mondo rivolta sia ai soci e che ai non soci attraverso i suoi vari media, inclusi la specifica pagina Facebook e l'account Twitter per le attività internazionali, diffondendo informazioni relative ad attività culturali/formative/ricreative internazionali adatte ai disabili visivi.

*Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti – ONLUS * Relazione sull'attività per l'anno 2014*

ISTRUZIONE

L'impegno dell'U.I.C.I. in materia di educazione, istruzione, formazione professionale e apprendimento lungo l'arco della vita è continuo e costante. Il successo delle azioni educative, comunque intese, è, infatti, essenziale ai fini dell'emancipazione della persona cieca.

Le molteplici e numerose attività svolte nel settore, nel corso del 2014, vengono sintetizzate come segue.

Attività di informazione e comunicazione

Come di consueto, sono stati pubblicati *Comunicati* e *News*, a carattere informativo.

Giusta attenzione è stata data alle proposte ed ai pareri espressi dagli organi associativi di supporto tecnico, la Commissione nazionale istruzione e la Commissione nazionale per la tutela dei diritti degli insegnanti.

Luoghi di confronto e di approfondimento sono stati:

- le liste di discussione *uici-istruzione* e *docenti-uici*.
- le trasmissioni a tema, realizzate attraverso la piattaforma multimediale.
- il seminario nazionale “*L'inclusione scolastica dei disabili visivi: dalle problematicità del presente, uno sguardo fiducioso al futuro*”, organizzato con l'apporto dell'I.Ri.Fo.R. di Foggia e svolto il 17 e il 18 ottobre, presso il “*Regiohotel Manfredi*” di Manfredonia.
- il corso di aggiornamento “*La formazione docenti tra nuove tecnologie e mutamenti normativi in una scuola inclusiva*”, organizzato con l'apporto dell'I.Ri.Fo.R. e svolto dal 13 al 16 novembre, presso il Centro “*Giovanni Paolo II*” di Roma.

Tra i vari argomenti di discussione, tre hanno assunto particolare rilievo.

Innanzitutto, quello dell'accessibilità e fruibilità dei materiali e dei sistemi digitali, introdotti, per legge, nella scuola, allo scopo di innovare la didattica, semplificare le procedure amministrative e favorire le comunicazioni.

Con l'art. 7, commi 28, 29, 30 e 31, della legge 135/2012 di conversione del decreto legge 95/2012, è stato, infatti, disposto che, a decorrere dall'a.s. 2012-2013, le iscrizioni alle istituzioni scolastiche statali di ogni ordine e grado avvengono esclusivamente *on-line*, le pagelle degli alunni sono redatte in formato elettronico, i registri sono tenuti *on-line* e le comunicazioni alle famiglie sono inviate via posta elettronica. Oltre a ciò, con l'art. 11, comma 1, lettera a, della legge 221/2012 di conversione del decreto legge 179/2012, è stato disposto che, a decorrere dall'a.s. 2014/2015, sono adottati esclusivamente libri di testo scolastici nella versione digitale o mista.

Resta fermo che l'insieme dei prodotti e dei servizi digitali, introdotti nelle scuole a fini didattici, formativi e gestionali, devono essere accessibili attraverso le strumentazioni assistive, come dispone la legge 4/2004.

Purtroppo, le pressioni, istituzionali e mediatiche, esercitate dall'Unione per ottenere che, in conformità con la citata legge di tutela, l'Amministrazione scolastica garantisca, al pari di ogni altra Amministrazione pubblica, l'accessibilità dei propri sistemi informatici, non hanno, finora, prodotto effetti utili.

I Ministri e i Sottosegretari, che si sono avvicendati alla guida del MIUR, dal novembre del 2011, ovvero dalle dimissioni del quarto Governo Berlusconi, fino ad oggi, hanno mostrato grande attenzione al tema, che è, invece, sottovalutato, trascurato o del tutto ignorato dal Dipartimento per la programmazione e la gestione delle risorse strumentali del MIUR, dai dirigenti scolastici, dalle case editrici e dalle società che producono e commercializzano i software gestionali per le scuole.

Allo stato attuale, la riconfigurazione, in chiave tecnologica, degli ambienti di apprendimento e degli ambiti ad essi connessi, è, di fatto, fonte di marginalizzazione e di

Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti – ONLUS * Relazione sull'attività per l'anno 2014

esclusione per gli alunni, gli studenti, i genitori e i lavoratori della scuola, ciechi e ipovedenti, tanto da essere inquadrabile come prassi discriminatoria, ai sensi della legge 67/2006 e del d.lgs. 216/2003.

Va segnalato, positivamente, che la Direzione generale per lo studente, l'integrazione e la partecipazione e la Direzione generale per il personale scolastico, pur prive di specifiche competenze, hanno entrambe riconosciuto l'urgenza del tema. Si deve aggiungere che, anche grazie all'intervento dell'Unione, la seconda delle suddette Direzioni ha sospeso le attività di formazione *on-line* del personale, riservandosi di riavviarle, quando ne sarà garantita l'accessibilità da parte di tutti gli utenti, a prescindere dalla strumentazione informatica impiegata dai singoli utilizzatori.

Positivo è, inoltre, che, su richiesta dell'Unione, la proposta di legge AC 2444, di cui diremo più avanti, all'art. 12, comma 4, reciti: "Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con proprio decreto, nel rispetto della legge 9 gennaio 2004, n. 4, della Convenzione ONU e dell'articolo 9 del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, prevede che i capitolati di affidamento di lavori per la realizzazione di prodotti informativi ad uso gestionale o didattico o per il loro acquisto debbano contenere un esplicito richiamo al rispetto delle norme sull'accessibilità, pena la nullità del contratto, e che non possano essere adottati libri di testo digitali dei quali l'editore non garantisca la conformità alle citate norme sull'accessibilità".

La discussione si è, poi, focalizzata sulle modalità, con le quali conseguire i tre obiettivi, ai quali è fortemente legata la qualità dei processi di inclusione degli alunni e degli studenti con disabilità visiva, vale a dire: l'acquisizione, da parte del personale della scuola, di conoscenze tiflogiche di base; la consegna tempestiva, ovvero all'avvio dell'anno scolastico, delle trascrizioni, in braille, in caratteri ingranditi e in formati digitali accessibili, dei libri di testo; la pianificazione pluriennale delle attività integrative di sostegno.

Importanti, ai fini del perseguimento di tali obiettivi, sono apparse, da un lato, le attività realizzate nel quadro della convenzione siglata, il 29 aprile, tra la Direzione generale per lo studente, l'integrazione e la partecipazione e l'I.Ri.Fo.R. La convenzione, valida per tre anni, impegna la Direzione ministeriale a diffondere, attraverso i propri canali di comunicazione, le iniziative formative proposte dall'Istituto, e l'I.Ri.Fo.R. a collaborare alle attività di aggiornamento tiflopedagogico, tiflodidattico e tifloinformatico, promosse dalla Direzione; a consentire ai dirigenti scolastici, ai docenti e al personale ATA l'accesso gratuito al corso base *on-line* sulle tecniche di insegnamento agli alunni disabili visivi; e a provvedere, senza oneri per l'Amministrazione, alla formazione di un gruppo di esperti (almeno uno per Provincia), disposti a collaborare alle consulenze offerte, in tema di educazione dei disabili visivi, dai Centri di supporto territoriale del MIUR.

Dall'altro lato, sono apparse fondamentali le attività svolte dall'Unione e dagli Enti collegati, in particolare, la Federazione nazionale delle istituzioni pro ciechi e la Biblioteca italiana per ciechi di Monza.

Oggetto di dibattito sono state, infine, le norme concernenti gli alunni con bisogni educativi speciali, la legge 56/2014 di disciplina delle città metropolitane e delle province, il d.p.c.m. 159/2013 di revisione dell'ISEE e gli effetti che tali provvedimenti e il recepimento dei criteri ICF nelle certificazioni medico-scolastiche potranno avere sull'inclusione dei bambini e dei ragazzi, ciechi e d ipovedenti, nella scuola comune.

Si è, inoltre, trattato:

- Della formazione al lavoro dei giovani con disabilità visiva, con particolare riguardo alle prospettive occupazionali di quanti, tra di essi, aspirano all'insegnamento.

Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti – ONLUS * Relazione sull'attività per l'anno 2014

- Del progetto sperimentale “*Tiflowebhelp*”, proposto da I.Ri.Fo.R. alla Direzione generale per lo studente ed approvato e finanziato per l'a.s. 2014/2015. Destinato a trenta scuole di vario ordine e grado, dislocate in aree remote del cuneese, del nuorese e della Basilicata e frequentate da alunni disabili visivi, “*Tiflowebhelp*” prevede la somministrazione al personale, docente e non docente, tra dicembre 2014 e giugno 2015, di un corso a distanza di tiflopedagogia e tiflodidattica e la prestazione di consulenze specialistiche nella misura di 15 ore per ogni alunno cieco o ipovedente.
- Del rapporto governativo sullo stato del sistema nazionale di istruzione e formazione e sulle ipotesi di riordino dello stesso sistema, ipotesi che, sottoposte a consultazione pubblica dal 15 settembre al 15 novembre 2014, saranno formalizzate in disegno di legge, nei primi mesi del 2015; rapporto diffuso con il titolo “*La buona scuola*”.

Attività di consulenza e assistenza

Si è risposto, con la massima accuratezza possibile, ai quesiti formulati, in ordine alla normativa scolastica o alla educazione delle persone cieche, da dirigenti associativi, dirigenti scolastici, docenti curricolari e di sostegno, genitori, studenti, amministratori pubblici e privati, ecc.

Attività di tutela

Su segnalazione e richiesta dei diretti interessati, si è intervenuti presso Istituzioni scolastiche e/o Uffici, centrali e periferici, dell'Amministrazione scolastica, al fine di predisporre interventi correttivi, nei casi di imperfetta e/o incompleta attuazione della normativa vigente.

Attività istituzionali

Si è partecipato, assiduamente e attivamente, ai lavori dei due organi che compongono l'Osservatorio permanente per l'integrazione degli studenti con disabilità, istituito con decreto ministeriale 30 dicembre 2011: il Comitato tecnico-scientifico e la Consulta delle associazioni.

Si sono avuti colloqui con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Stefania Giannini, e con i Sottosegretari di Stato, succedutisi nella delega a trattare dei servizi dedicati agli studenti disabili, Roberto Reggi e Davide Faraone.

Ripetuti incontri si sono avuti con il Direttore generale per lo studente, l'integrazione, la partecipazione e la comunicazione, Giovanna Boda, e con il dirigente dell'Ufficio disabilità della citata Direzione, Raffaele Ciambrone.

Sono stati incontrati, anche, il Direttore generale per il personale scolastico, Maria Maddalena Novelli, e il dirigente dell'Ufficio per la formazione del personale docente, Davide D'amico.

All'articolata attività di sensibilizzazione, svolta sia singolarmente, sia di concerto con la FAND e la FISH, hanno fatto seguito:

- La nota dirigenziale prot. n. 2581 del 9 aprile 2014, relativa all'adozione dei libri di testo per l'a.s. 2014/2015, nella quale è stato fatto obbligo ai dirigenti scolastici di richiedere, ai centri di trascrizione e stampa in braille, i libri di testo necessari agli alunni non vedenti o ipovedenti, in tempo utile per consentirne la disponibilità per l'inizio delle lezioni.
- La proposta di legge sul miglioramento della qualità dell'inclusione scolastica degli alunni con disabilità e con altri bisogni educativi speciali, presentata alla Camera dei Deputati il 10 giugno 2014 da Filippo Fossati ed altri e assegnata alla VII Commissione Cultura in sede referente il successivo 13 ottobre (AC 2444).
- Il d.d. 760/2014, recante gli obiettivi e le modalità di svolgimento della formazione obbligatoria del personale scolastico in materia di integrazione degli alunni con disabilità e bisogni educativi speciali, formazione di cui

Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti – ONLUS * Relazione sull'attività per l'anno 2014

all'art. 16, comma 1, del decreto-legge 104/2013, convertito con modificazioni dalla legge 128/2013 e dal d.m. 762/2014. Il provvedimento prevede, in particolare, che le Istituzioni scolastiche possano avvalersi della collaborazione di esperti delle associazioni di e per persone con disabilità.

Attività promozionali

Molteplici attività sono state intraprese per promuovere l'eccellenza dei Soci negli studi scolastici ed universitari e il diritto dei non vedenti all'istruzione e alla cultura.

È stata organizzata la XVIII edizione del concorso "Beretta-Pistoiesi", con il quale vengono premiati i Soci che, nell'anno solare precedente a quello di indizione della gara, hanno concluso gli studi secondari superiori, gli studi musicali o gli studi universitari, con la migliore votazione.

Si è data notizia di tutti i bandi di concorso culturali, nazionali ed internazionali, dei quali si è venuti a conoscenza.

Si è collaborato alla selezione dell'opera vincitrice della 52° edizione del "Premio Campiello Letteratura", nei modi concordati con il Comitato di Gestione del prestigioso riconoscimento.

Si è, infine, intervenuti a vari eventi pubblici, tra i quali si segnalano:

- Il convegno internazionale "Bisogni Educativi Speciali e Pratiche Inclusive", svolto presso l'Università di Bergamo, il 23 e 24 ottobre.
- Il dibattito "La scuola che vogliamo. La scuola che facciamo" svolto ad Orvieto il 6 settembre, nell'ambito di "Saperi 2.0 - Festa de L'Unità Nazionale Scuola e Università".

*Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti – ONLUS * Relazione sull'attività per l'anno 2014*

AUTONOMIA

Nel 2014, così come negli anni precedenti, nel settore che va sotto la denominazione di Autonomia l'UICI si è impegnata in una vasta gamma di attività, allo scopo di favorire la partecipazione delle persone cieche ed ipovedenti alla vita sociale.

In tale campo l'Unione ha mantenuto ed esteso la rete di relazioni intessuta, nel corso degli anni, allo scopo di assicurare norme, condizioni, risorse e supporti adeguati a rimuovere gli ostacoli che limitano l'accesso delle persone con disabilità visiva ai diversi contesti sociali.

Particolare rilievo, in questo contesto, hanno assunto le attività connesse alla diffusione del nuovo sistema di indicatori tattili Loges-Vet-Evolution, o LVE, che sono proseguite grazie all'azione dell'INMACI, l'Istituto Nazionale per la Mobilità Autonoma dei Ciechi e degli Ipovedenti, frutto della convenzione sottoscritta nel corso dell'anno 2013 con la quale l'UICI e l'ADV, entrambe organizzazioni non lucrative di utilità sociale, la JKJ srl e la D'Ascenzi Pavimenti spa, si sono impegnate a collaborare alla realizzazione, alla produzione e alla commercializzazione di un sistema di indicatori tattili a terra quanto più possibile funzionale e comunicativo, da promuovere congiuntamente presso le Amministrazioni statali, gli Enti Locali, i gruppi societari e le imprese.

Ciò al fine di promuovere il sistema di indicatori tattili a terra LVE, integrato con tecnologia Sesamonet (Secure and safe mobility network) che, sfruttando le opportunità offerte dalla tecnologia di identificazione automatica per radiofrequenza (RFID), consente alla persona che si muova lungo un percorso marcato con trasponder passivi, o tag, Sesamonet, che utilizzi il bastone elettronico Sesamonet e che sia dotato di un telefono cellulare con software dedicato, di ricevere in cuffia informazioni sulla propria posizione, sul tracciato del percorso e sull'area attraversata.

Grazie alla suddetta convenzione è stato anche possibile offrire servizi di consulenza finalizzati alla corretta progettazione dei percorsi LVE, all'interno degli spazi e degli edifici aperti al pubblico di nuova costruzione o in via di riqualificazione, vigilare sulla corretta attuazione delle norme per il superamento delle barriere architettoniche e promuovere la cultura della progettazione ampliata. Per tali finalità è stata, infatti, creata una rete di referenti e di tecnici che svolgono, negli ambiti territoriali di loro competenza, attività di promozione, monitoraggio e raccolta dati.

Più in generale, per il fatto di esercitare per legge le funzioni di tutela e rappresentanza degli interessi delle persone cieche ed ipovedenti, l'UICI viene normalmente invitata a partecipare ad iniziative istituzionali, che hanno, o possono avere, come destinatari finali, i cittadini disabili.

A tale proposito è da segnalare il nuovo tavolo di confronto aperto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali nell'ambito del gruppo 6 dell'Osservatorio Nazionale sulla disabilità sulle barriere architettoniche e universal design.

I punti strategici che si vogliono perseguire attraverso indirizzi operativi ad amministrazioni pubbliche ed enti privati del ramo si possono sintetizzare come segue.

Promozione e attuazione dei principi di accessibilità e mobilità

Tipologia di azione

Approvazione proposta legge parlamentare; approvazione nuovi regolamenti attuativi della normativa; atti di coordinamento con le Regioni e le Province Autonome ed elaborati in confronto con le associazioni; attuazione linee guida, Libro Bianco.

Obiettivi

In tema di abbattimento delle barriere architettoniche:

1. adozione dei regolamenti attuativi secondo quanto già elaborato a livello tecnico (Schema di Regolamento per la eliminazione delle barriere architettoniche) - Nell'attesa di un organico aggiornamento della normativa